

L'INCONTRO ANDREA MARCOLONGO

«Vi spiego le 9 ragioni per amare il greco antico»

Un caso editoriale: la studiosa oggi all'Archiginnasio

di CAMILLA GHEDINI

«PER ME il greco antico non è morto, ma vive in tutti coloro che lo usano per capire il mondo ogni giorno». Così **Andrea Marcolongo**, autrice de *La lingua geniale. 9 ragioni per amare il greco* (Laterza), che viene presentato oggi alle 17.30 alla Sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio. Un autentico caso editoriale il suo, visto il tema. Uscito a settembre, si mantiene ai primi posti delle classifiche e verrà a breve tradotto in tutta Europa.

Marcolongo, 30 anni proprio oggi, ammette di sentirsi travolta da un successo inatteso e insperato. Collaboratrice in passato di Matteo Renzi, per cui «ho ho fatto storytelling, come faceva Omero», è certa che il fascino del greco risiede in quella rigidità di regole che è libertà di espressione e umanità.

«Nessun'altra lingua ha un verbo come lottativo per esprimere il desiderio o il duale per dire 'ti amo'. E nel valore che dà all'azione, rispetto al tempo, «di cui oggi tutti siamo schiavi, incapaci di fermarci».

Che idea si è fatta dei suoi lettori? Tutti attempati accademici?

«Assolutamente no. Il greco è il filo conduttore di un testo anticonvenzionale, di una grammatica dell'anima in cui molti, in questa epoca confusa, si riconoscono. Non è un saggio su come apprenderlo, ma sul perché io lo amo. In fondo è il racconto della mia vita, di una giovane donna con un nome da uomo che vive tra Livorno e Sarajevo».

In tempi di iperconnessioni, in cui, come lei stessa denuncia, è difficile capirsi, quale è la parola di troppo, quella di

cuì anche in politica si abusa?

«E' futuro», usata per dilazionare il presente, per rimandare ciò che non arriverà mai. C'è una ricerca di sintesi priva di logica. Corre tutto troppo veloce, rischiamo di perdere la consapevolezza di noi. Per fortuna ci sono i giovani».

Intende i nativi digitali?

«Sì, proprio loro, che sono migliori di noi, perché prima vivono, poi condividono. Loro sono meno spaventati di noi. Lo confermano quanti continuano ad iscriversi al liceo classico, lo stesso che ho frequentato io, preferendolo a percorsi che in teoria offrono più opportunità di lavoro. Ne ho incontrati a migliaia in questi mesi. Sono rivoluzionari, perché hanno il coraggio di essere se stessi e fare domande».

E il dibattito sulla necessità di valorizzare le lingue morte?

«Ha senso se si muta la prospettiva, se ci si chiede cosa accade nella testa di chi le studia o ci si avvicina».



Il cavaliere Riordino

'DA Orlando a Don Chisciotte. Il viaggio del cavaliere': stasera alle 21 per I Martedì di San Domenico, David Riordino condurrà il viaggio affascinante sulle tracce del cavaliere errante: da Lancillotto a Orlando fino a Don Chisciotte e alle sue maschere.

Andrea Marcolongo alle 17.30 all'Archiginnasio con il suo 'La lingua geniale'

